

I MIEI VALORI: L'ONESTÀ E LA PROFESSIONALITÀ

Giacomo Magri, 61 anni, ha costituito nel 1984 l'ACMI, azienda che oggi è leader in Italia nella costruzione di palettizzatori per casse e fardelli destinati, soprattutto, all'industria delle bevande.

Signor Magri, come è avvenuto il suo approccio al mondo del lavoro?

Ho esordito nel settore degli imballaggi e dell'imbottigliamento a 21 anni, entrando nella ditta Berchi di Sala Baganza, dove già a 23 anni ero responsabile di produzione. Nel mio dna c'era però la professione di tecnico-commerciale, così a 26 anni ho lasciato la Berchi e ho intrapreso una nuova strada. Per dieci anni ho svolto il ruolo di commerciale, viaggiando in tutta Italia. Ho sempre lavorato con professionalità, riuscendo a ottenere la fiducia da una clientela affezionata che mi ha seguito anche nella nuova avventura.

Si riferisce all'Acmi?

Esattamente. A 36 anni ho formalizzato

l'ACMI, perché pensavo che ci fosse spazio in quel campo imprenditoriale. Il settore in cui siamo entrati era quello degli imballaggi e dell'imbottigliamento, specializzandoci nella costruzione di macchine incassatrici, palettizzatori e depalettizzatori.

Come sono cambiate nel corso degli anni le relazioni lavorative all'interno dell'azienda?

Oggi è indispensabile avere dipendenti qualificati sia in fase progettuale che costruttiva, ma ancor di più avere personale che sposi la filosofia dell'azienda. Per questo inseriamo nel nostro organico giovani che crescano al nostro interno. Quattro degli attuali cinque dirigenti hanno avuto il primo impiego proprio in ACMI.

Potrebbe raccontarci un episodio della sua carriera che ricorda con maggiore affetto?

Quando abbiamo creato l'ACMI non avevamo nemmeno la carta intestata per fare le fatture. Un cliente, ricevendo la carta non intestata, mi ha dato un acconto di 200 milioni di lire, sui 280 milioni che doveva pagare, dicendomi che sicuramente in quel momento avevo bisogno di liquidità. Questo episodio è stato determinante, perché mi ha dimostrato che lavorando con onestà si riceve la fiducia delle persone.



Giacomo Magri

Quali sono stati i cambiamenti tecnologici che hanno coinvolto maggiormente l'azienda?

Di certo a livello tecnologico c'è stata una rivoluzione. Nel settore della palettizzazione una volta si costruiva a livello artigianale, mentre oggi un ingegnere impiega due mesi di lavoro solo per la fase di progettazione. Il segreto è stato quello di riuscire a costruire in maniera industriale macchinari altamente sofisticati.

Come sono cambiati invece i rapporti imprenditoriali rispetto al passato?

Sicuramente oggi il mondo sta cambiando e le persone hanno altri principi. Anche a livello imprenditoriale sta diminuendo la professionalità. Ma noi continuiamo a puntare sulla serietà e l'etica degli affari nei confronti di lavoratori, fornitori e, soprat-

tutto, dei clienti, che sono il nostro punto di riferimento costante e che abbiamo sempre cercato di soddisfare.

Alla luce di quanto detto, quale consiglio darebbe ad un giovane che entra oggi nel mondo del lavoro?

Penso che oggi sia fondamentale avere un certo grado di cultura e la predisposizione per un determinato lavoro. Nonostante si stiano perdendo certi valori, e l'unico obiettivo sembra quello di accumulare soldi in breve tempo, penso che l'etica e l'onestà continuino ancora a fare la differenza.

Come ha coniugato nel corso della sua vita la famiglia e il lavoro?

Mi sono sposato molto giovane, a 24 anni, e finora sono riuscito perfettamente a portare avanti il rapporto con mia moglie, nonostante lei lavori e io abbia passato molto tempo lontano da casa. Abbiamo un solo figlio, che ha 37 anni ed è impegnato con me in azienda. Con lui ho un rapporto molto intimo e trasparente, e sono orgoglioso che abbia deciso di entrare nell'attività avviata dal padre. È qui con noi da quando aveva 16 anni e, dopo essere passato dalle officine e dall'ufficio tecnico, oggi si occupa del settore commerciale e del marketing.

di Vincenzo Pirillo